



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma - APS

Istanza di ricerca mineraria in Val Manubiola: la posizione del CAI Sezione di Parma

Il CAI Sezione di Parma esprime grande preoccupazione e la propria contrarietà in riferimento alla recente presentazione da parte di Energia Minerals Italia, controllata dall'azienda australiana Alta Zinc LTD, di una istanza per l'avvio di un progetto di ricerca mineraria nell'area appenninica della Val Manubiola tra i Comuni di Berceto e Borgo Val di Taro, all'interno della quale sono comprese due Zone Speciali di Conservazione individuate ai sensi della Direttiva Habitat dell'Unione Europea. La zona ricade, altresì, nell'areale del Monte Molinatico e di parte dell'alta Val Taro dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Dls 42/2002).

Tale progetto di ricerca, nel merito del quale si entrerà più avanti con osservazioni dettagliate e puntuali, non costituisce ovviamente un punto d'approdo conclusivo, ma è ovviamente propedeutico, in caso di esiti ritenuti interessanti dal richiedente, ad una successiva fase operativa volta allo sfruttamento delle eventuali risorse minerarie individuate.

Tale orizzonte strategico e, quindi, anche l'avvio di un percorso che può ad esso portare sono antitetiche alla vocazione di quel territorio, inaccettabili e da respingere.

I siti individuati costituiscono un'area ricca di peculiarità naturalistiche, sia per quanto concerne la flora e la fauna, come peraltro anche illustrato negli studi di Valutazione d'Impatto Ambientale e di Valutazione d'Incidenza. Si evidenzia come la vigente classificazione di tali aree tra quelle Naturali Protette (Siti della rete Natura 2000) già indica chiaramente la loro ricchezza e vulnerabilità e la conseguente necessità della massima tutela.

L'originalità e la preziosità del territorio indicato è sostenuta, oltre che dalle centinaia di escursionisti che lo scelgono come spazio di ricerca e di bellezza, dalle numerosissime pubblicazioni scientifiche che ne hanno studiato la conformazione geologica e la vegetazione, con particolare riferimento alle fioriture tipiche degli ambienti ofiolitici, che trovano proprio nella capacità di adattamento a condizioni di vita difficili la loro specificità. Numerosi sono i riferimenti scientifici di altissimo livello relativi a questo territorio, che si citano in nota al presente documento.

La "fragilità" del sito mal si coniuga con le necessità ed i "sottoprodotti" di un impianto minerario che, tra l'altro, si presume non possa prescindere dalla disponibilità di acqua per la sua gestione, che dovrà ovviamente essere recuperata in loco depauperando le già compromesse risorse locali.

Ma l'altro aspetto di grande rilevanza su cui lo scenario ipotizzabile va a impattare è la vocazione che i luoghi oggetto di ricerca e, se del caso, di futura attività estrattiva, hanno assunto nel tempo e stanno consolidando proprio in questi ultimi anni. Come altri siti dell'Appennino, l'area di Corchia-Gorro-Belforte ha via via assunto una vocazione prettamente ispirata ad una frequentazione dell'uomo rispettosa dell'ambiente, ad una presenza discreta, di ricerca di un rapporto con il territorio che sia di condivisione e non di spoliazione, che si esprime, ma non solo, in una attività escursionistica e cicloescursionistica, da tempo presente, implementatasi durante la pandemia aprendo nuovi orizzonti di vocazione e, anche di sviluppo, nella direzione di una fruizione "dolce", pubblica ed ecosostenibile di quelle terre.



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma

Anche la realtà dei piccoli borghi citati ed i progetti di conservazione realizzati in questi anni sono coerenti con tale visione.

A questo sviluppo il CAI ha da tempo contribuito con iniziative di promozione e sostegno, collaborando con le Amministrazioni ed Associazioni locali, attraverso attività in ambiente e di divulgazione culturale.

La prospettiva verso cui la richiesta di indagine si indirizza risulta incompatibile non solo con le esigenze di protezione ambientale ma anche con il tessuto socio-economico locale dove è ormai maturata una spiccata vocazione turistica ed eco-turistica, sia stagionale che occasionale, legata ai fattori qui illustrati, nonché alla zona di produzione del fungo porcino di Berceto e di Borgotaro IGP, un'eccezione gastronomica che alimenta sensibilmente l'economia locale e la cui fama si fonda sulla presenza di un ambiente naturale di qualità.

Quando si pensa ad un paesaggio da tutelare non si fa riferimento però solo alle emergenze naturali di un territorio, ma pure alla sua dimensione storica, antropologica e culturale.

Quello oggetto di indagine e, se del caso, di futura attività estrattiva è un territorio ricco di storia lontana e recente: basti ricordare quanto avvenuto durante la lotta di Liberazione nazionale (vedasi tra gli altri, la descrizione della battaglia del Rio Manubiola in "la seconda Julia nella resistenza. La più bianca delle brigate partigiane" di Sergio Giliotti) e la sua collocazione tra 2 delle principali Vie storiche europee (percorsi di pellegrini, eserciti e mercanti nei secoli): a Est la Via Francigena, proveniente da Canterbury verso Roma, che attraversa il territorio bercetese e, ad Ovest, la Via degli Abati, che corre da Pavia, attraversando il territorio di Borgotaro, a Pontremoli dove si collega alla precedente.

Questo patrimonio non appartiene alle attuali generazioni, ma deve essere conservato per quelle future: ogni scelta odierna deve essere fatta anche nel rispetto dei diritti degli uomini e delle donne che abitano il futuro, soprattutto quando tali scelte hanno carattere di irreversibilità. Un habitat inoltre concorre alla espressione di una identità di una comunità, certamente intesa in relazione e in dialogo con altre identità. Allora quel mondo attraversato dalla storia non deve essere ferito: lasciamo vivere per il futuro quelle preziose tracce.

Per tutti questi motivi, un'attività estrattiva in quel territorio è assolutamente incoerente e antitetica con le sue caratteristiche e la sua vocazione e, coerentemente, lo è anche un avvio del percorso che ad essa porta, qual'è l'istanza di ricerca mineraria avanzata.

Relativamente a quest'ultima, e ipotizzando anche, cosa che evidentemente non è, che essa abbia una finalità meramente accademica e scientifica con esclusione di qualsiasi attività estrattiva futura, si formulano le seguenti osservazioni.

- La metodica di campionamento sul campo descritta all'interno della Valutazione della documentazione presentata, non descrive i punti in cui verranno fatto i prelievi di sedimenti fluviali (Stream sediment sampling), né i quantitativi che sarà necessario campionare, né le tempistiche esecutive,



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma - APS

riportando genericamente quanto segue: “Per ogni punto di campionamento verranno prelevati diversi kg di sedimenti dal letto del torrente, scartando in primo luogo i primi 10-20 cm di materiale, poiché contaminati da metalli altamente mobili come ferro e manganese”. Si ritiene che tale operazione possa avere ricadute negative sulla popolazione di Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), specie inclusa negli Allegati II e V (specie di interesse comunitario che richiede la designazione di zone speciali di conservazione e il cui prelievo in natura e sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione) della Direttiva Habitat 92/43/CEE (Council Directive 2006/105/EC). Nel Regolamento della Regione Emilia-Romagna n. 29 del 16/8/1993 il Gambero di fiume è inserito all’Art. 9 Comma 2 tra le specie ittiche di cui si vieta il prelievo ed è incluso tra le specie particolarmente protette della Legge Regionale 15/2006 “Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna”. La specie é inserita anche tra quelle vulnerabili nella Check-list della fauna italiana (Ruffo e Stoch) che costituisce la principale fonte di informazioni ai fini di una politica di conservazione delle risorse naturali. A proposito di tale specie, all’interno della VInCA si riporta che è stata rinvenuta esclusivamente lungo il corso del Rio dei Bassi, ma probabilmente è presente in tutti i corsi d’acqua che si sviluppano nell’area di interesse della Società Energia Minerals Italia; infatti nel Formulario Natura 2000 della ZSC viene riportato che le informazioni relative alla presenza della specie sono carenti e necessitano di approfondimenti.

In generale si ritiene utile valutare con maggiore dettaglio l’impatto di tale metodica di campionamento sugli habitat 3140 (Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp) e 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p), presenti all’interno dell’area oggetto di indagine.

- Si rileva che alla pag. 34 della VInCA si fa riferimento a “indagini floristiche condotte sul campo non hanno portato al rinvenimento di alcuna specie elencata nell’allegato II della Direttiva Habitat” relativamente alla flora presente all’interno della ZSC “Groppo di Gorro”. Non si riporta alcuna evidenza sulle modalità con cui sono state condotte sul campo le indagini che hanno portato a questa conclusione, non ne sono descritte modalità e tempi di esecuzione, né allegate schede di rilievo di dettaglio con relativa documentazione fotografica.

In generale si rileva che lo studio riporta pedissequamente quanto contenuto nei Piani di Gestione e le Misure di Conservazione dei due ZSC, mentre si ritiene opportuno approfondire quanto riportato mediante apposite indagini sul campo.

- Si notano inoltre alcune contraddizioni tra la VIA e la VInCA allegate all’istanza , quali:
 1. l’indicazione temporale della durata delle attività: mentre alla pag. 43 della VInCA si indica che le attività verranno svolte negli anni 2020- 2021 e 2022,

Da quanto analizzato e sopra esposto:

- le attività in argomento previste per il 2020-21-22 connesse al permesso di ricerca minerario “Corchia” sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 di riferimento;



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma

sulla VIA si riporta, alla pag. 228, che le attività avranno inizio nel 2021 senza specificarne il termine.

2. Alla pag. 39 della VInCA si riporta la seguente valutazione relativa all'inquinamento acustico, non prendendo mai in considerazione all'interno del documento il possibile utilizzo di elicotteri e droni

emissioni odorigene	emissioni	
Inquinamento acustico	Non sono prevedibili emissioni sonore di rilievo, le possibili emissioni sonore sono per o più ascrivibili alle attività di rilievo geologico da riva	NULLO
Vibrazioni	Non sono previste emissioni	NULLO

All'interno della VIA si parla, invece, in maniera esplicita dell'impiego di elicotteri o in alternativa di droni, come riportato relativamente al clima acustico delle attività alla pag. 224.

Clima acustico	Le maggiori fonti di rumore sono ascrivibili al transito dei mezzi e all'eventuale utilizzo dell'elicottero o in alternativa del drone per l'esecuzione dall'alto di alcune attività di indagine. Tutto ciò comporterà un limitato e localizzato disturbo al clima acustico. Non è previsto l'impiego di materiale esplosivo.
----------------	---

- I lavori di indagine mineraria prevedono attività che, contrariamente a quanto affermato nella Valutazione d'incidenza, potrebbero comportare interferenze con la natura dei luoghi e dell'ambiente, anche in riferimento al transito di autoveicoli, anche se di piccole dimensioni, su di una viabilità minore caratterizzata da sentieri e carrarecce la cui integrità verrebbe compromessa. Tali attività dovrebbero svolgersi senza modificare lo stato viario e sentieristico attuale e senza mettere in atto alcun movimento di terra, neppure per l'eventuale recupero di tratti non transitabili.

- Va, altresì, segnalato che l'area in cui si intende effettuare le ricerche minerarie copre una superficie di 3534 ettari di territorio appenninico, a fronte dei 1021 ettari oggetto della precedente, lontana, concessione nel suo periodo di massima espansione (Speleologia Emiliana, n.9 anno XXIV, giugno 1998, rivista della Federazione Speleologica dell'Emilia-Romagna) e che l'avvio dell'attività estrattiva determinerebbe la quasi totale cancellazione della ZSC



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma - APS

Belforte e il dimezzamento della superficie della ZSC Gruppo di Gorro, ricadendo esse rispettivamente per il 90% e per il 60% della loro superficie all'interno dell'area di indagine.

- Infine, si ritiene utile prendere in considerazione, per quanto riguarda l'analisi del sistema di vincoli di protezione e tutela, all'interno delle valutazioni allegate all'istanza, anche alcune specifiche norme regionali, tra le quali la Legge Regionale n°15 del 31 luglio 2006 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia- Romagna", di cui non vi è alcuna evidenza all'interno degli studi.

Alcune pubblicazioni sull'area in materia naturalistica e archeologica

- *"Guida naturalistica del Parmense" di Angelo De Marchi*
- *"Le ofioliti dell'Appennino emiliano" Regione Emilia-Romagna*
- *"Le ofioliti isole sulla terraferma. Per una rete di Aree Protette". Atti del convegno nazionale 22-23 giugno 2001. In particolare: "Elementi mineralogici-petrografici caratteristici delle ofioliti: la rodingite del Gruppo di Gorro (Appennino parmense)" di Fabrizio Adorni.*
- *"Le ofioliti e la flora dell'Emilia Romagna" di Alessandro Alessandrini.*
- *"Pattern spaziale della biodiversità vegetale nelle ofioliti dell'Appennino settentrionale. Primi risultati" di Carlo Ferrari, Alessandra Lombini, Enrico Dinelli.*
- *"Ofioliti e popolamento antico nelle valli di Taro e Ceno (Appennino parmense)"*
- *"Preistoria in Appennino. Le valli parmensi di Taro e Ceno" di Angelo Ghiretti*
- *"L'alta Val taro nella resistenza" di Giacomo Vietti ANPI Parma 1980*

Documento approvato dal Consiglio Direttivo di CAI Sezione di Parma il 10 maggio 2021